

DI ALESSIO GALLICOLA



Patuelli: «Le banche e l'uscita dalla crisi»

Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, riconfermato per la sesta volta, analizza lo stato di salute delle banche.

a pagina 15

L'INTERVISTA

Parla il capo dell'Abi appena riconfermato: «Così siamo usciti dalla crisi»

«L'inflazione va giù l'Italia ha una ricetta I prestiti? Più facili»

Antonio Patuelli, sesto mandato consecutivo da presidente

DI ALESSIO GALLICOLA

Un campione della mediazione. Ancora una volta Antonio Patuelli conferma di possedere la caratteristica che il mondo delle istituzioni, non solo finanziarie, gli riconosce. Oltre all'evidente credibilità guadagnata negli undici anni alla guida dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, che a fine maggio l'ha ricollocato per la sesta volta sulla poltrona della presidenza. Da quel lontano gennaio 2013, quando prese il posto del dimissionario Mussari. Eppure, all'inizio del 2023 lo «strappo» di Intesa, con l'ad Messina che aveva chiesto un cambio di passo nell'azione del gruppo, lasciava presagire uno scenario fosco per il 73enne capitano d'impresa, formatosi alla scuola del partito liberale. E invece l'opera di ricucitura all'interno dell'associazione ha riportato il sereno sull'Abi.

Presidente, la sua riconferma alla presidenza è stata interpretata come la «pace fatta» tra le varie anime dell'associazione, in particolare dopo lo «strappo» di Intesa.

La decisione è stata del Comitato Esecutivo dell'Associazione Bancaria Italiana, che, all'unanimità, ha fatto questa proposta al nuovo Consiglio dell'Abi che sarà eletto dall'Assemblea del 9 luglio. La mia relazione all'Assemblea sarà non solo di consuntivo, ma conterrà anche indicazioni prospettiche: comunque il «programma di mandato» sarà ap-

profonditamente discusso e deliberato collegialmente dal Comitato Esecutivo.

Come si muoverà l'Associazione rispetto ad un baricentro della vigilanza e delle normative sempre più spostato verso Bruxelles e Francoforte?

Nel prossimo novembre l'Unione Bancaria Europea compirà 10 anni, quindi siamo ormai abituati a normative dell'Unione Europea e dell'EBA, l'Autorità Europea che emana regole bancarie e alla Vigilanza unica della Banca Centrale Europea, anche attraverso le sue autorevoli componenti come la Banca d'Italia. In questa settimana sono state pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea le nuove norme, cosiddette di «Basilea 3+», relative ai metodi di valutazione dei rischi bancari. Si è trattato di un lavoro poliennale di grande rilievo svolto prima dalle Banche Centrali dell'Occidente, quindi non solo dell'Europa, e poi da parte degli Organi della UE. Su queste importanti e delicate materie l'Abi è stata sempre molto impegnata e collegiale per contribuire ad aggiornare le normative. Il risultato finale ci appare con molte positive innovazioni che avevamo proposto per favorire i prestiti delle banche innanzitutto alle imprese e alle famiglie. Sussistono, però, anche degli inasprimenti di requisiti patrimoniali per le banche che non vanno assolutamente sottovalutati.

La presa di posizione di Intesa aveva creato qualche scintilla in seno all'associazione, in particolare le ban-

che medie e piccole temevano che avrebbero avuto ancor meno voce in capitolo. Come è cambiato lo scenario in questo senso?

Il lavoro dell'Abi è imperniato su una intensa e trasparente collegialità nella quale si confrontano tutte le diverse tipologie di banche per trovare di volta in volta punti di equilibrio, sintesi, finalizzati ad una unità di intenti sempre con orizzonti di grande sensibilità verso l'innovazione, la sostenibilità, la solidità e le sensibilità sociali. Il confronto intenso e trasparente produce sempre utili maturazioni collegiali.

In generale qual è lo stato di salute del sistema bancario italiano?

Come Abi non riceviamo i dati riservati della Vigilanza e, quindi, ci atteniamo alle pubbliche dichiarazioni delle competenti Autorità. In proposito la BCE e la Banca d'Italia in questi mesi hanno segnalato il rafforzamento della solidità del mondo bancario operante in Italia indicando al contempo la necessità di non sottovalutare ogni rischio relativo alla liquidità, innanzitutto quelli di mercato e relativi alla sicurezza di ogni genere che, altrimenti, potrebbero portare a nuove criticità.

Si è detto sorpreso della trasformazione della norma sul Superbonus in modo retroattivo. Perché?

La certezza del diritto è un presupposto indispensabile per le attività economiche: norme con effetto retroattivo non favoriscono la serenità dei mercati e gli investimenti. Negli scorsi anni, inoltre, le banche erano state fortemente e insistentemente incoraggiate ad acquisire crediti fiscali derivanti dal Superbonus e non solo. Quindi ora il mercato dei crediti fiscali si è rallentato ed auspichiamo misure dello Stato che contribuiscano a nuovamente svilupparlo.

Vede in questo provvedimento una correlazione con il fallimento della tassa sugli extraprofitti? Una sorta di rivalsa da parte del governo?

Non vedo correlazioni.

Qual è il principale problema che vi crea questa norma?

Ogni banca ha dei programmi poliennali e dei progetti di bilancio che si basano sulle regole esistenti: se le regole, nel frattempo, cambiano, occorre rivedere i progetti di bilancio e compiere le iniziative conseguenti, spesso subendo dei costi imprevisti.

Il recente taglio dei tassi ha fatto sperare in un'inversione di tendenza della Bce, ma le successive dichiarazioni di Francoforte hanno smorzato gli entusiasmi. Cosa vede nel futuro a medio termine?

In tutto il mondo l'inflazione è un avversario subdolo e insidioso con il quale combattono innanzitutto le Banche Centrali e le Istituzioni. Nell'Unione Europea l'inflazione è recentemente scesa più rapidamente e cospicua-

mente in Italia rispetto ad altri paesi. I tassi della BCE sono inferiori a quelli USA, della Gran Bretagna e degli altri Paesi Europei non appartenenti all'euro. La BCE è stata la prima a ridurre i tassi e i mercati, da novembre scorso, avevano già iniziato ad anticipare le riduzioni dei tassi. Ora le prossime mosse della BCE saranno determinate innanzitutto dai prossimi andamenti dell'inflazione che sono molto influenzati innanzitutto dai costi dell'energia e delle materie prime.

I conti italiani alla luce della procedura di infrazione avviata dalla Commissione

Europea. Che idea si è fatto?

Attendiamo la conclusione del primo semestre di questo anno per capire l'andamento dei conti pubblici italiani di cui immaginiamo anche un non trascurabile aumento delle entrate dello Stato sia come frutto della lotta all'evasione e all'elusione fiscale, sia per il migliore andamento dell'economia nel 2023 e, conseguentemente, per i maggiori introiti fiscali. Questi dati sono indispensabili per le Istituzioni per predisporre la legge di bilancio per il 2025 e la risposta alla procedura avviata dalla Commissione Euro-

pea.

Lei di recente ha parlato di necessità di educazione finanziaria. Che importanza può avere anche per le generazioni future?

L'educazione finanziaria e al risparmio è un elemento essenziale dell'educazione civica, innanzitutto la conoscenza e la consapevolezza dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica, fra i quali sussiste l'art. 47 che innanzitutto prevede che "la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme ...". In proposito molti passi in avanti sono stati fatti pro-

prio in questi ultimi anni per migliorare l'insegnamento dell'educazione civica e di quella finanziaria e al risparmio nel mondo scolastico, ma ciò non deve essere limitato ai giovani, poiché l'educazione finanziaria e al risparmio deve essere sempre sviluppata e aggiornata.

In proposito l'ABI ha promosso la costituzione della Feduf, la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, che oltre al mondo bancario, ha raccolto la partecipazione e la collaborazione di molti altri importanti soggetti, e che sviluppa importanti attività quotidianamente a cominciare dai territori.

Basilea 3

*Ci sono molte innovazioni che avevamo proposto
Soddisfatti del risultato per imprese e famiglie*

Vertice
Il presidente
dell'Abi
Antonio Patuelli
riconfermato
per la sesta volta
al vertice
dell'associazione
delle banche
italiane

